

ABBONAMENTI

Udine e domicilio e nel Regno
Anno L. 18
Semestre L. 9
Trimestre L. 5
Per gli Stati dell'Unione postale
Anno L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

INSERZIONI

Articoli comunicati ed arresi in
terza pagina cont. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cont. 8
la linea.
Per inserzioni continuative prezzi
da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 5

L'ESPRESSO

GIORNALE DEL POPOLO

Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

Esce tutti i giorni tranne la Domenica

Direzione ed Amministrazione - Udine, Via Daniele Manin, presso la Tipografia Bardusco

Si vende all'Edicola e alla cartoleria Bardusco

GOVERNO SGOVERNO

Che cosa fa il governo a Massaua? La regione africana è proprio l'obbiettivo della colonizzazione? Prepara forse una grande sorpresa agli luovellati della di lui politica? Ha deciso di installarsi e di non più ritornare? Orade di poter tepere, obbedienti a quelle popolazioni col solo suo nome? Di non essere attaccato, oppure poter trombare il veni vidi vici? Veramente anche con un diastro, sarebbe capace di dare tale notizia. Il governo della mezzogiorno è tanto basta. Tutto è credibile, persino l'assurdo, ora che si è mostrato fabbro di false storie e valente artefice per creare a modo suo un'opinione pubblica.

Quello che fa in quelle regioni è il non plus ultra dei disastri elaborati, studiati, inventati ad usum Depretis. Delle notizie che dall'arrivo ad oggi si è designato di comunicare non ve ne è una che sia arrivata come vera. Si possono tutte in quarantena. Ultimo colpo di grazia è stato il comunicato di questi giorni per la morte del prode Pukli. E che cosa ha detto per contestare il ritardo, mentre aveva ementato la notizia data ai giornali indipendenti, non pagatisti? Che furbata di pagliaccio! Bisogna bene supporre che tutti siano gonfi a credere che la notizia non aveva data perché discordi i due rapporti presentatigli dal Nove e dal Sultano.

E sempre più allarmanti notizie giungono dall'Africa, dove si è andò per unico scopo di far cedere di febbre i nostri soldati, darsi un maggiore contingente di suicidi e rendere monumentale ridotti in faccia al Mondo universale.

In somma sempre più spalese quanto sia mezzogiorno e tuganarica la politica del Depretis, politica veramente miserabile che umilia l'Italia in faccia a tutte le nazioni.

Ma mentre il governo da una parte si è gettato all'avventura d'un ideale rovinoso, e dall'altra lascia che i gesuiti ingrossino l'eccezionale propaganda e prendano il sopravvento negli istituti scolastici e nei Conventi, come Agli e Guadagni, religiosi si commettono attentati contro il pudore, ha poi trovato il modo di inoculare il narcotico nelle popolazioni e di circondarsi di una gran turba di parassiti, congiurati a sostenere, a propagare, il progresso, a estendere la mano amica persino all'Austria che ci schiaffeggia ogni giorno: ma il narcotico non è il Depretis che talvolta fa l'effetto opposto? Invece

di addormentare produce il delirio e nel delirio l'uomo non è più ragionevole, giacché se venisse meno un bel giorno la ragione in quella moltitudine sempre delusa, ingannata, sacrificata a quella reazione che ha sempre combattuto, che cosa ne accadrebbe? E capace di prevederlo il Depretis? E ben vengano che ricorrono allo scioglimento del fronte, alle manovre, alle sciabbate, ed anche alle agitazioni, ma il trionfo finirà di chi, sapete? Lo ricorda la storia dei popoli.

DA GENOVA

(NOSTRA CORRESPONDENZA).

Genova, 1 agosto 1885.

Le condizioni del partito liberale genovese

Oggi voglio intrattenere i gentili lettori del Friuli intorno ad un importante argomento, cioè sulla condizione del partito liberale genovese. Lo dirò subito senza preamboli, benché nella nostra città non manchi l'elemento per opporre una forte corrente al clericalismo, i liberali sono talmente disgregati che possono affermare esser i clericali i soli padroni del campo. Infatti il consiglio municipale è composto di individui che sono servi umilissimi dell'Arcivescovo Salvatore Magnasco. Le opere Pie poi sono pure in mano ai clericali — ovunque infatti le creature del prete hanno lo zampino. La situazione come ognun vede è tale da spingere i liberali a pensare di far cessare questo stato di cose — ma pur troppo nessuno si muove e intanto si lasciano i nemici della patria padroneggiare a loro bell'agio.

Ciò addolora certo quanti amano la figura città che mai fu seconda a nessun'altra in quanto a patriottismo ed abnegazione.

Quello che reca maggior dolore è il pensare che siamo in sì tristi condizioni non perché il partito liberale sia debole — come già dissi, ma bensì per la pochezza esistente.

Certo, alcune leggendo questa mia povera prosa, obietterà: ma che fanno i giovani?

Non potrebbero loro incominciare la lotta contro il clericalismo?

Orbene a questo proposito dirò alcune parole, meritandone la pena.

La gioventù non è molto tempo, aveva

l'aggiata la battaglia guidata da Felice Oddone redattore dell'Epoca, giovane pieno di fegato e di cuore, fondando un circolo anticlericale.

Questo sodalizio stette sulla breccia. Anche l'Oddone fu in Genova, ma quando i politici valorosi pubblicisti recati a Roma, la sua vita ebbe fine. La gioventù politica privata di colui che era l'anima del movimento anticlericale si lasciò così libero il campo ai reazionari.

Con questi brevi cenni io credo di aver descritto la situazione del partito liberale genovese.

Una buona notizia però mi rimane ancora a darvi ed è quella del ritorno di Felice Oddone fra noi.

Egli da vari giorni trovasi qui in qualità di redattore capo dell'Epoca — non resistendo l'invito di lui a star lontano dal suo mare azzurro ed infinito.

Si rimetterà egli all'opera onde riunire l'elemento genovese per combattere la settemera che in oggi più che mai tenta di rialzare il capo? E quello che lo auguro, veramente di cuore.

Al Tribunale Correz. da alcuni giorni è cominciato il processo per i fatti del 14 giugno. Molti testi furono diggià esaminati, quindi presto avremo la sentenza. A suo tempo vi informerò dell'esito.

La morte di Domenico Balduino è un pericolo per noi, poiché si teme che la sede onnipartimentale della Navigazione Generale Italiana sia trasportata a Napoli. Il Balduino quale presidente della stessa, essendo caldo sostenitore degli interessi nostri, si oppose sempre a che la sede fosse trasferita altrove.

Ma ora che avverrà? Aspetto con ansia di sapere, fiducioso che non si vorrà danneggiare una importantissima piazza commerciale.

Avrei qualche altra notizia da comunicarvi gentili lettori, ma per oggi faccio punto, ricorrendo per me in questo giorno, un anniversario al quale ho legato le mie più belle memorie giovanili.

Giuseppe Oppesi.

KASSALA

Poiché al è tornati a parlare di Kassala, e della possibilità che l'Italia aliti l'inghilterra liberaria, crediamo far cosa grata ai nostri lettori fornendo loro notizie, quanto per noi si può più esatte, su questa piazza, la cui guarnigione respinse il 15 e il 16 corrente, con gravi perdite, gli insorti.

Kassala è capitale della provincia del Taka, giace sulla frontiera dell'Abissinia, ed è presidiata dalle truppe egiziane. Da circa mezzo secolo questa provincia forma parte dei possedimenti egiziani, e Kassala fu costruita nel 1810. La costruzione delle case e delle mura è a mattoni non cotti, intonacati con creta e stergo bovino. I mattoni delle mura di difesa sono robusti e resistenti, le mura sono munite di feritoie e circondate da un fosso profondo. Le opere di difesa che vi sono erette, quantunque vengano considerate insuperabili dagli arabi, tuttavia facilmente cadrebbero sotto i colpi della moderna artiglieria.

Nel 1881 si calcolava da 25.000 a 30.000 il numero degli abitanti di questo capoluogo di provincia; oggi la popolazione si fa ascendere, oltre la truppa di presidio, a non più di 3000 abitanti. Ottocento circa nubiani costituiscono la guarnigione normale della piazza, la quale, per la sua posizione, è punto militare importante nel caso di guerra con l'Abissinia.

La montagna di Kassala è un enorme ed alto masso di granito che si erge perpendicolarmente sulla pianura, e che si scorge a grande distanza. I dintorni sono fertillissimi; il fiume Gash fornisce acqua eccellente; che occorre però filtrare nella stagione delle piogge. Questo fiume scorre principalmente attraverso il territorio occupato dalla tribù del Basé, dal qual territorio si minaccia il cuore dell'Abissinia, e gli abitanti conoscono perfettamente tutte le strade che vi conducono.

Per l'eventuale alleanza, fra questi e gli abitanti di Kassala, per la posizione di questa città che da nord e da est si estende ai piedi delle montagne abissine, non v'ha dubbio che Kassala non sia un importante centro militare, tanto più che le provvigioni vi abbondano.

La parte sud e sud est è incolta e montuosa, e presenta condizioni di clima salubre, durante la stagione delle piogge.

E Kassala è anche il primo centro commerciale dopo Kartum: i mercati della gomma arabica, dell'avorio, delle pelli, dei cuoi, della seta, ecc., sono colà i più ricchi e floridi. Vi si allestisce la mercanzia che gli servi da gabinetto, e con passo silenzioso e misurato di chi si prepara a compiere un atto solenne, si direbbe verso l'angolo il più oscuro, dove nichinato nella muraglia si elevava l'altare delle sue adorazioni, il vero suo Dio, un formidabile serpente.

Qual misterioso forziere era diviso in molti compartimenti, e ciascuno consacrato ad una specie di moneta diversa. Vi erano doppie di Spagna, portoghesi e genovesi, napoleoni d'oro, vecchi luigi di Francia, ghinee d'Inghilterra, zecchini di Venezia, piastre turche, rupie dell'India, scudi di tutti i regni.

Un altro riparto era sacro alle verghe di oro e d'argento, e in questo posava pure un portafoglio vasto dalla panacea rigata, gravido di biglietti di banche, di tratta sopra le case migliori di Europa, di riscuote degli innumeri debitori dell'esaurito.

In una ripartizione ultima, infine, più celata, più misteriosa delle altre, mi schiavano i gioielli e gli oggetti preziosi ai quali Pollicorno aveva prestato danaro. Quanti diamanti, quanti brillanti, quanti rubini, quante perle! In dentro, vera con che rendere pazze tutte le donne dell'universo!

L'avaro contemplò a lungo quelle dotizie ammassate: — povere, care, e pure da ventiquattro ore che non vi ho contemplata bellezza mia; ed è per me un secolo, miei tesoretto!

Mormorando queste parole interrotte, Pollicorno era rapito in estasi. Gli occhi suoi si fondevano di tenerezza, il suo viso aveva assunta una espressione an-

vano cammelli in proporzioni molto estese, e nei dintorni sono numerose anche le vacche, le pecore e le capre. La vicina Korasi, sull'Atbara, è considerata come una delle migliori piazze per acquistare cammelli a buon mercato.

Tre linee telegrafiche partono da Kartum e Cairo, e per Keren e Massaua.

Da Kassala le carovane battono queste vie principali:

1. Kedarat (Suk-Abu-Sin) Kaibat, Abissinia;
2. Gori-Redjeb, e lungo l'Atbara, Berber;
3. Korasi, attraverso il deserto, — Kartum, strada cattiva senza acqua;
4. Amadi-Keren, strada molto battuta, buona e piana, ma qualche tratto con sabbia profonda;
5. Paese degli arabi Hamran, sul fiume Silti, attraversando, per 160 chilometri, una pianura senza acqua.

Da Massaua a Keren si va in sei giorni percorrendo 213 chilometri; in altri 8 giorni da Keren si arriva a Kassala dopo un complessivo percorso da Massaua di 642 chilometri, avendo seguito un itinerario relativamente buono.

Non è molto tempo che gli egiziani stabilirono anche un posto militare con una presunta guarnigione di 400 uomini a Pirdeh, nel Silti, provincia di Kassala.

Grandi manovre nel 1885

Ecco i temi generali, sui quali si svolgeranno le operazioni nelle prossime grandi manovre:

Primo periodo delle grandi manovre.
1. Corpo d'armata di manovra (tenente generale De Saugoy) - Tema generale. Un esercito proveniente dall'Ovest procede offensivamente per la sinistra del Po, allo scopo di far cadere la linea del Ticino, che il partito avversario (Est) si propone di difendere.

Nella marcia offensiva l'esercito dell'Ovest avanza la sua estrema sinistra, la quale, seguendo la sua direttrice Biella-Cossato-Romagnolo, ha raggiunto Borgomanero. Il partito dell'Est, nella speranza di poter presto tentare un ritorno offensivo, mantiene tuttora truppe sulla destra del Ticino, essenzialmente per proteggere i ponti stabili ed assicurarsi gli sbocchi.

2. Corpo d'armata di manovra. - Tenente generale Bonelli tema generale. Due eserciti avversari, dall'Ovest e dall'Est, l'uno con base in Piemonte, l'altro nel Veneto, muovono per affrontarsi nella Lombardia meridionale e centrale, secondando il primo, fin dal principio del-

gelica; le sue mani palparono l'oro e l'argento con tremore febbrile e rialzavano i vezzi di perle e di diamanti con fremito voluttuoso. Lagrime soavi gli fluivano dagli occhi; e si identificava con quei tesori, ne faceva carne della sua carne, sangue del suo sangue.

Quest'uomo di bronzo aveva pure dei viceri; non ira baltergli il cuore nel petto; e si si fregava attorno a quelle dovizie, come il gatto alla mano che carezza la sua pelliccia di seta. Si stringe così l'amante alla donna che adora, e la gioia lo preme tanto, ch'ei perde quasi il senso della esistenza. La massa del sangue scorre eccessiva al suo corpo, ogni istante prepotente, i suoi sensi ne restano intorpiditi; la voluttà sua offre tutta la immensità, tutta lo scampiglio del caos. Nella guisa istessa, quel terribile vecchio tanto duro, tanto freddo quanto una statua di marmo era in quel momento più debole di un fanciullo. Quello sereno oggetto di una passione ferode, gli surrogava, l'amante, l'amico, la famiglia; di fronte a quello, il cuore di lui più arido, di una vecchia pergamena, si rammoliva, si fondeva come struggevi e bolle la cera all'ardor della fiamma.

Di tempo in tempo, l'avaro si sentiva assalito da un accesso di rabbia voluttuosa; e si gettava sull'oro a corpo perduto, con grida soffocate, e con muti affettati sberleffi misti a singhiozzi convulsi: rantolava di allegrezza, si dimezzava sull'oro, s'immergeva, nuotava nell'oro; stridono le sue articolazioni, palpitavano i suoi tendini e i muscoli.

APPENDICE

STUDI DI NUDO

ANATOMIA

UN AVARO

Un vecchiaro magro, lungo ed esuto, sui settant'anni all'indole, era intensamente occupato a presare monete d'oro, avute in pagamento. Sebbene curvo un po' dall'età, egli mostrava di essere ancora pieno di forza e di vita. Il corpo di lui non aveva più carni; era un labirinto inestricabile di tendini, di cartilagini, di nervi, era un carcame di ossa, che ad ogni movimento della persona davano il suono secco di uno scheletro ad articolazioni posticce. L'anomalo e giallastro suo viso s'infletteva di sangue nero, allora che una qualche emozione ne agitava la espressione abitualmente impassibile; i vitrei suoi occhi non guardavano in faccia mai; le loro pupille dilatagli come quelle del gatto, eseguivano mille giri prima di giungere a chi stava ad essa di fronte, e non si erano mai francamente incontrate collo sguardo di un altro. Tanto era falsa la loro espressione che il nostro avaro, a fine di contraddirsi, aveva contrapposto l'uso di chinare quando parlava. La ruga della sua fronte era coperta di mille bizzarri arabeschi e andavano a perdersi nei solchi profondi delle cavereose sue

guance, come si perdono i fiumi nel mare.

Stretti calzoni di un colore grigio giallastro vestivano stentatamente le sue gambe di stuzzo, una pezzuola di un bianco dubbio lasciava goffamente il suo collo; un farsetto di un drappo tra il nero e il rossastro copriva l'addormentato suo petto; e un venerabile soprabito verde a bottoni metallici scendeva alle calcagna, compiva la vestibilità di questo raggrugolato troglodite della civiltà umana.

Egli contava l'oro e lo pesava. Le lunghe sue dita, simili a tanaglie, afferravano le monete, le tenevano serrate, ne potevano lasciarne che a malincuore la presa; i suoi piccoli occhi spalancati seguivano con attenzione frenante il lavoro nel quale era intento, e in quell'istante brillavano di uno splendore selvaggio; parevano occhi di jena, rilucenti in mezzo alle tenebre. L'operazione toccava al suo fine; tutte le monete avevano il loro peso normale; un sorriso di soddisfazione ineffabile dilatava sino agli orecchi gli angoli di quella vecchia sua bocca; i cui lunghi denti vardastri battevasi tra loro a misura, mandando un suono secco e sinistro; e i zolfatani tra le sottili e pallide labbra un motivo indefinibile, del quale il famoso Arpagone doveva, certo, essere stato l'inventore, quando ei tornava in possesso della sua cassetta adorata. L'avaro era felice.

Non gli restava più che una moneta sola a pesare: era una enorme doppia, un vero gigante d'oro della specie mo-

netaria, e quell'oggetto caro, brillante della effluvia sua tinta, e l'avaro guardava con malinconia soave, come si guarda una amica diletta che si deve lasciare. La presa, allora, tra il pollice e l'indice, l'appressò agli occhi un'ultima volta, la baciò, e la pose nella bilancia.

Oh sorpresa! oh dolore! quella doppia traditrice era tosata; calava di dieci grani.

Pollicorno, così nomayasi il nostro avaro, emise un urlo, spiccò un salto, e turbato ferocemente attorno alla camera come un tigre nella gabbia. Ardeva il suo viso, fiammeggiavano gli occhi, non aveva più voce, rantolava.

Quando ricadde in se, tremante prese la moneta, e si appressò ad una finestra per contemplarla meglio: la volse, la rivolse, la pesò nel vuoto della mano e impresse a considerarla la effigie con attenzione divorante. Avrebbe voluto esser ingannato; e in fondo al cuore ne sentiva ancora una fiacca speranza. Ancora un'ultima volta, volle epatimantare il peso di quell'oggetto causa di tanti dolori: d'essa calava pur sempre di dieci grani.

L'avaro si lasciò cadere sopra una sedia, una lagrima grossa spuntò sull'orlo delle sue ciglia, e andò ad infossarsi nel covo di una guancia, pari ad una goccola di rugiada: piange così il cocodrillo deluso, quando gli sfugge la soprita sua preda.

Poi, come colto, ad un tratto, da una idea luminosa e conspiatrice, Pollicorno chiuse a chiave con precauzione estrema l'uscio della vasta e nuda stan-

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Obieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

EMULSIONE

DI SCOTT

d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipocostili di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipocostili.

Quercione in Tisane.
Quercione in Anemia.
Quercione in debolezza generale.
Quercione in Rachitismo.
Quercione in Scrofola.
Quercione in Osteomalacia.
Quercione in Rachitismo nei bambini.

È ricchissimo di iodio, e di odore e sapore gradevole di facile digestione, e sopporta il riscaldamento del latte.

Preparata dalla SCOTT & BOWNE - NUOVA YORK

In vendita da tutte le principali Farmacie a L. 5, 10 la bottiglia e 1/2 litro e 1/4 litro.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi		Partenze		Arrivi	
DA UDINE		A VENEZIA		DA VENEZIA		A UDINE	
ore 1.45 ant.	minuto	ore 7.21 ant.		ore 4.50 ant.	diretto	ore 7.57 ant.	
ore 6.10 ant.	omnib.	ore 7.43 ant.		ore 5.25 ant.	omnib.	ore 8.02 ant.	
ore 10.30 ant.	diretto	ore 8.07 ant.		ore 11.15 ant.	omnib.	ore 8.20 p.	
ore 12.50 p.m.	omnib.	ore 8.30 p.		ore 12.10 p.	diretto	ore 8.48 p.	
ore 3.31 p.	omnib.	ore 8.55 p.		ore 1.15 p.	omnib.	ore 9.16 p.	
ore 5.28 p.	diretto	ore 9.05 p.		ore 2.15 p.	minuto	ore 9.40 ant.	
DA UDINE		A PONTREBA		DA PONTREBA		A UDINE	
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.		ore 8.30 ant.	omnib.	ore 9.16 ant.	
ore 7.45 ant.	diretto	ore 9.42 ant.		ore 8.20 ant.	diretto	ore 10.10 ant.	
ore 10.30 ant.	omnib.	ore 1.33 p.		ore 2.25 p.	omnib.	ore 5.01 p.	
ore 4.30 p.	omnib.	ore 7.23 p.		ore 5. p.	omnib.	ore 7.40 p.	
ore 6.35 p.	diretto	ore 8.85 p.		ore 8.85 p.	diretto	ore 8.30 p.	
DA UDINE		A TRIESTE		DA TRIESTE		A UDINE	
ore 7.50 ant.	minuto	ore 7.87 ant.		ore 7.30 ant.	omnib.	ore 12.10 ant.	
ore 2.54 ant.	omnib.	ore 11.35 ant.		ore 8.10 ant.	omnib.	ore 12.80 p.	
ore 6.45 p.	omnib.	ore 9.52 p.		ore 4.50 p.	omnib.	ore 8.08 p.	
ore 8.47 p.	omnib.	ore 12.38 p.		ore 9. p.	minuto	ore 1.11 ant.	